

ANTONACCI LAPICCIRELLA

ROMA

Jean-Baptiste Eugène Napoléon FLANDIN

(Napoli 1803 – Tours 1876)

La Moschea di Urfa, 1849



Olio su tela, 73,2 x 100,4 cm

Firmato, localizzato e datato in basso a sinistra: *Eug. Flandin 1849 / Mésopotamie*

Eugène Flandin fu un raffinato pittore orientalista allievo di Horace Vernet. I suoi primi dipinti sono eseguiti in Italia ma stabilitosi in Francia sviluppò la predilezione per i paesaggi e i monumenti di soggetto orientale. Le sue opere furono esposte ai vari 'Salon' di Parigi e i suoi dipinti sono oggi conservati nei musei di Francia e Belgio.

Dal 1839 al 1841 Flandin e l'architetto pittore Pascal Coste sono inviati in missione in Persia per raccogliere informazioni sull'evoluzione del paese sotto il regno di Mohammad Chah Qadjar e redigere un inventario completo relativo ai suoi monumenti antichi e moderni. Nel 1851, pubblicano un album in sei volumi sui loro viaggi.

Nel 1844, Flandin si reca in Mesopotamia con l'archeologo e diplomatico francese Paul-Émile Botta, alla ricerca della città scomparsa di Ninive, antica capitale dell'impero assiro.

Questo dipinto, localizzato 'Mesopotamia' e datato 1849, corrisponde a quel viaggio e raffigura la Moschea della città di Urfa, Mevlid-i Halil Camii, a sud-est della Turchia, circondata dalla fontana miracolosa di Callirhoé. Secondo la leggenda, il re Nemrut di Babilonia avrebbe condannato Abramo al rogo in quanto si opponeva al culto degli idoli, comunemente praticato nella regione. Per proteggerlo, il fuoco si trasformò in acqua e le braci in pesci, divenuti sacri e tuttora presenti in abbondanza nella fontana.

Il luogo, posto sulla Via della Seta, è meta di pellegrinaggio in quanto il profeta Abramo è considerato patriarca sia dal Cristianesimo, sia dall'Ebraismo, sia dall'Islam.

